

[Cpt] Ansa su "Un'incerta grazia"

Alessandro Presicce [apresi a tin.it](mailto:apresi@tin.it)

Sab 22 Maggio 2004 02:32:11 CEST

- **Messaggi ordinati per:** [\[Data \]](#) [\[Thread \]](#) [\[Oggetto \]](#) [\[Autore \]](#)

ANSA) - ROMA, 19 MAG - Prevedere quote per gli immigrati che passano per i Centri di permanenza temporanea. La proposta-provocazione e' di Don Cesare Lodeserto, coordinatore del centro Regina Pacis di Lecce, struttura che al momento ospita circa 200 immigrati ma che e' arrivata ad accoglierne contemporaneamente fino a 1.500.

L'occasione per lanciare un'idea che mira all'inserimento sociale dell'immigrato, e vede nei Cpt un'opportunita', e' stata l'anteprima del film-documentario "Un'incerta grazia", girato dal regista e scrittore Claudio Camarca (prodotto dalla Vertecchi Film) proprio nel centro Regina Pacis. E' la prima volta che una macchina da presa e' entrata in un Cpt; la legge infatti vieta l'entrata dei giornalisti in queste strutture. Cinquanta minuti girati all'interno del centro che riprendono la vita degli stranieri in attesa di essere identificati e rimandati nel paese di provenienza. Camarca - che ha vissuto per un anno nel centro collaborando alle attivita' e poi ha deciso di riportare questa esperienza su nastro - racconta gli arrivi, gli sbarchi, gli spari in aria della polizia, le testimonianze di vita degli scafisti, delle ragazze vendute e finite sui marciapiedi.

Racconta soprattutto la "vita sospesa" di queste persone in attesa di rientrare nel paese dal quale sono fuggite per un'alternativa di vita. Quindi: i tre pasti della giornata, le preghiere e le passeggiate avanti e indietro all'interno della struttura. "Se i Cpt - ha detto don Lodeserto che vive nel centro che dirige - non acquistano una funzione sociale, non hanno motivo di esistere. E ora questa funzione non ce l'hanno. Sia con la Turco-Napolitano sia con la Bossi-Fini, i centri sono un accasamento di immigrati, la loro chiave di lettura e' la sicurezza. Come si dice nel film, "immigrati si nasce ma non si puo' morire clandestini". I centri - ha aggiunto - dovrebbero avere una dimensione umana, essere al servizio reale dell'uomo e rappresentare un'opportunita' di vita. Ecco perche' propongo che siano previste delle quote riservate agli immigrati dei Cpt".

Al Cpt Regina Pacis lavorano come operatori anche ex immigrati che sono stati a loro volta ospiti della struttura. Il film di Camarca, che sara' prossimamente proiettato al Festival di Mosca, e' stato parzialmente girato anche in Moldavia, un paese corroso dalla poverta' da dove provengono molti degli immigrati che giungono nel nostro paese. Presente alla proiezione del film anche l'arcivescovo di Lecce, monsignor Cosmo Francesco Ruppi.

E ancora:

http://www.db.avvenire.it/pls/avvenire/ne_cn_avvenire.c_leggi_articolo?id=442526&id_pubblicazione=4